

PROCLAMA
DELL'ARMATA COSTITUZIONALE DI ROMA PER
L'ADOZIONE DELLA COSTITUZIONE SPAGNOLA (1.2.1821)

VIVA IL NOSTRO OTTIMO PRINCIPE
PIO SETTIMO
E VIVA LA COSTITUZIONE DI SPAGNA

L'augurato giorno della nostra felicità preparato dal voto di tutti gl'Italiani alfine è giunto.

Fratelli accorrete a circondare lo Stendardo Costituzionale, ed a giurare lo Statuto di Spagna. Venite a formare un nodo indissolubile di amore fra noi e 'l nostro Principe.

Venite a giurare la perpetua osservanza della nostra augusta Religione.

Questo giorno no 'l sarebbe giunto sì tardo, e forse il Sovrano lo avrebbe di sua volontà accettato, se magistrati sprezzanti il pubblico bene, ed il modesto desiderio de' Popoli non avessero con minacce, e punizioni spaventati quei Generosi, le cui voci da ogni parte s'indirizzavano al Principe per farlo pietoso delle pubbliche calamità.

Ora i nostri mali toccano il loro termine. I tributi avranno moderati limiti. Gli arbitrij della giustizia saranno spenti. Non più l'intrigo, la nascita, la condizione saranno scala alle magistrature. Queste saranno il debito premio del merito, degli onorati servizj, della virtù. Stabili saranno le pensioni, concreti gl'ingegni, non intimoriti i cittadini dalla prepotenza de' magistrati, e restituiti alla libertà del pensare.

Fratelli preparatevi ad eligere fra voi i Cittadini più onesti, più illuminati, più disposti a fare il bene pubblico per inviarli all'augusta adunanza del Parlamento. I loro lumi, il loro zelo compiranno l'opera della vostra rigenerazione. Fratelli riconoscete nello Statuto di Spagna il lavoro di un'arcana Provvidenza, ed il termine del soffrire de' Popoli. È questo Statuto, che lega intimamente i Popoli a' Sovrani, e ci salva da' danni dell'aristocrazia; e insieme dall'abuso del potere. Vedete con quanta rapidità è divenuto il Codice rigeneratore de' Popoli cattolici. Non è peranco corso un anno dalla sua promulgazione, che noi già siamo la terza Nazione che sull'esempio di Spagna lo accetta come sua norma eterna.

Il Mondo ammira con meraviglia, che senza precipitare nell'abisso dell'anarchia quattro Popoli sono usciti dal potere assoluto, e giunti a ripararsi sotto l'egida di un governo Costituzionale.

Questi esempj di virtù sostenuti dal bisogno, e dal desiderio unanime del popolo muovono senza dubbio l'animo generoso dell'ottimo nostro Sovrano a seguire l'esempio del Re Cattolico, e del Re delle due Sicilie.

Fratelli noi siamo molti e sparsi in ogni dove, per tutti abbiamo giurati di non abbandonare le armi, se prima non si stabilisce fra noi la Costituzione di Spagna. Seguite il nostro esempio affrettatevi di venire ad accrescere i sacri nostri battaglioni, mostratevi coraggiosi e veramente degni del nome d'Italiani; e siate certi che le insidie dei nemici della patria anderanno delusi.

Intanto facendoci interessati del giusto desiderio del Popolo, troppo amiamo le seguenti disposizioni.

1. I ritenuti e condannati per opinioni politiche sono restituiti alla Patria, all'onore, alle loro famiglie, ed a' trasporti de' loro amici.
2. Tutti i detenuti condannati per deboli imputazioni sono aggraziati.
3. Coloro che si esenteranno dagl'impieghi ad oggetto di ostare al nuovo ordine di cose, si terranno come dimessi.
4. La tassa del macinato è ridotta alla metà.
5. Il prezzo del sale è pure scemato della metà.
6. Qualunque tassa sul bestiame, sì d'industria, che di commercio, è parimenti ridotta alla metà.
7. Il dazio di consumo o introduzione, in quelle Comuni in cui è vigente, resta diminuito per un terzo.
8. L'imposta prediale viene scemata per un sesto.

Queste disposizioni saranno inalterabili: le tasse dirette, indirette ecc. potranno ottenere diminuzioni maggiori dopo che la Giunta di Governo, o il Parlamento Nazionale avrà conosciute le necessità per le pubbliche spese.

Dato dal campo dell'Unione Patriottica costituzionale il dì 1 del 2 mese anno 1821.

Per mandato dell'unione
C. D. CICOGNANI Presidente.
C. VASCONI Capitano Ajutante
Maggiore Segretario.

FONTE:

Testo a stampa, Napoli, Presso Giovanni de Bonis, Biblioteca di Storia moderna e contemporanea, Roma.